

L'ultimatum per la consegna degli agenti incriminati per l'attentato è scaduto ieri notte, respinta l'ipotesi del trasferimento dei due a Malta

Lockerbie, Gheddafi senza scampo

La Corte internazionale dell'Aja boccia il ricorso libico, le sanzioni possono scattare

Dopo il fallimento della mediazione

Il mondo arabo chiamato ancora una volta a una scelta delicata



L'AMA — Libia con le spalle al muro, ieri all'Aja la Corte internazionale di giustizia ha rifiutato di emettere misure cautelative contro Gheddafi, Gorbaciov e Usa, come richiesto da Tripoli. E con questa sentenza si sono spente le ultime speranze di Gheddafi di evitare le sanzioni Onu.

Le misure erano state invocate come risposta alle pressioni esercitate da Washington e Londra che reclamano la consegna di un tribunale americano o britannico del due agenti del servizio segreto libico accusati di aver organizzato nel 1988 l'attentato di Lockerbie. Con la sentenza emessa ieri è stato stabilito, con il voto comune 3, che «le divroverezze non sono alla richiesta» di consegna della Corte. «C'è il principio — ha commentato l'ambasciatore libico a Bruxelles, Mohammed el-Pahiri — che l'ordine mondiale si trasformi in legge della giungla».

Non vi sono ora più ostacoli all'entrata in vigore, da oggi, dell'embargo aereo contro la Libia stabilito dalla risoluzione 748 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, se Tripoli non estrada i due agenti accusati della strage di Lockerbie. In Somalia, in cui morirono 270 persone, La Corte ha riconosciuto a Stati Uniti e Gran Bretagna il diritto di piena iniziativa nell'ambito del Consiglio di sicurezza per esercitare pressioni sulla Libia e ha sottolineato che misure cautelative contro questi due paesi impedirebbero di applicare le sanzioni stabilite dallo stesso Consiglio. Era stata proprio la Libia a ricorrere alla Corte il 3 marzo. Dal 26 al 28 marzo, nel corso

dei due presunti scontri giuridici subita dalla Libia, l'attentato è scemato.

Al Cairo l'atavista diplomazia relativa alla crisi è continuata quasi per forza d'inerzia, e nulla di nuovo hanno portato il colloquio tra il ministro degli Esteri Amr Musa e l'ambasciatore americano Robert Pelletreau, e quello tra il segretario generale della Lega Araba Sennat Abdel Meguid e il rappresentante della Libia al Cairo, Gaddafi. El Dam, cugino di Gheddafi.

Meguid ha comunque espresso la speranza che la decisione del governo maltese di accettare — secondo l'ultima proposta libica — di accogliere i due libici di cui Stati Uniti e Gran Bretagna chiedono l'estradizione per l'attentato di Lockerbie, «renda più flessibile la parte interessata alla crisi».

Secondo ambienti ancora in una speranza positiva dell'Onu su tale proposta, che rischia ad evitare una nuova spaccatura nel mondo arabo, già disgregato a causa di Saddam Hussein.

tali, la posizione di Washington è diventata ancora più ferma in seguito alla decisione della Corte dell'Aja. Questo atteggiamento è condiviso dalla Gran Bretagna che nella proposta di consegnare i due a Malta non vede nulla di nuovo, deturpandola una volta di più. In realtà la Lega Araba ha ancora la speranza di sfidare i due libici in attesa che il loro caso vada esaminato all'Aja. L'ultima novità è l'indicazione di Malta come possibile casale.

Il governo maltese ha fatto sapere che accetterà soltanto se il consenso di tutte le parti interessate, ma in serata il dipartimento di Stato ha bocciato la proposta.

Oltre all'attentato di Lockerbie, l'ultimatum dell'Onu alla Libia riguarda la bomba che nel 1989 provocò 171 morti su un aereo francese dell'Uta in volo sul Niger. Quattro libici sospettati dovrebbero essere consegnati alla Francia. Secondo Parigi, «nulla di permittente di dare alla Libia la scorta di Gheddafi» e il solo dei paesi esclusivi a priori le richieste degli arabi. Questi, tramite il Marocco che li rappresenta nel Consiglio di sicurezza, sostengono che la Lega Araba si impegna con la Lega araba al rispetto della risoluzione 731. Di fronte alla resistenza di Tripoli, il 31 marzo scorso si è riunito il Consiglio di sicurezza dell'Onu, si astennero Cina, India, Zimbabwe e Giappone, che ora stanno cercando di ottenere un rinvio, diventato quasi impossibile.

TRIPOLI — Una famiglia occidentale (in alto) cerca di sottrarre sull'ultimo giorno la sua bambina, che era stata portata in Libia, a fianco il numero due libico, Abdel Salam Jilali, annunciò il definitivo rifiuto di consegnare direttamente a Usa e Gran Bretagna i due operai britannici per la strage di Lockerbie

LA TECNOLOGIA PIÙ AVANZATA AL SERVIZIO DEL PROFESSIONISTA

LEGGI D'ITALIA

commentate con la GURISPRUDENZA

testo vigente

L'UNICA BANCA DATI CHE METTE A DISPOSIZIONE DEL PROFESSIONISTA LA LEGISLAZIONE NEL TESTO VIGENTE INTEGRATA DA 12 ANNI DI COMMENTO GURISPRUDENZIALE IN UN UNICO CD ROM



L'opera legge d'Italia - testo vigente - commentate con la giurisprudenza della Corte di Cassazione (Trile e Penale), del Consiglio di Stato, della Commissione Tribunitaria Centrale, del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, della Corte dei Conti, permette una facile e veloce consultazione dei testi di legge e di giurisprudenza con notevoli possibilità di verifica incrociata sugli organismi oggetto della ricerca. È sufficiente la sola conoscenza degli estremi della legge, o della voce, o della sottovoce, oppure degli organismi per reperire, con uno solo ricerca e in modo rapido ed esauriente, sia la norma che la giurisprudenza che interessano.

Il commento giurisprudenziale, associato alla legge o livello di articolo, è organizzato in un sommario suddiviso per Magistrato giudicante e, nell'ambito di questo, per argomento trattato. 120.000 massime organizzate in modo da permettere l'immediata identificazione delle conformi e delle contrarie.

Il programma di trattamento dei testi consente di inserire proprie note, considerazioni, riferimenti nei provvedimenti ricercati, stampando il tutto in un unico documento.

L'opera è disponibile in abbonamento triennale con l'invio di 5 CD-ROM all'anno. Tale formula garantisce l'aggiornamento inestricabile delle leggi e della giurisprudenza.

Per informazioni compili, ritagli e spedisca (anche via fax)

Nome _____ Cognome _____ Indirizzo _____ C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____ Tel. _____ Telefax _____

De Agostini Diffusione del Libro, Via M. Lillo Plisudski, 124 - 00197 - Roma Fax: 06/8082018

Tripoli si isola e si mette a lutto

Linee telefoniche e telegrafiche bloccate: in tutto il Paese scatta l'autembargo

TRIPOLI — La Libia, ieri è rimasta completamente isolata dal resto del mondo in una sorta di autembargo che ha annullato il traffico aerea internazionale da ieri. Il Cairo ha annunciato che il servizio per accogliere alle frontiere libiche e stranieri che da oggi, si prevede, lasceranno la Libia una volta scattate le sanzioni americane.

Nei giorni di lutto decretati dal Consiglio di ministri libici, tutti i collegamenti terrestri, marittimi e aerei sono stati sospesi. Le linee telefoniche e telegrafiche sono state bloccate. La bandiera verde libica è stata posta a mezz'asta e parimenti a tutto sono stati esposti sugli edifici pubblici. Stata la popolazione invitata a scendere in viale a vestirsi di nero.

Il varco di frontiera con la Tunisia a Ras Jadir, l'unico passaggio terrestre tra i due

del 1986 condannando «la politica atlantista americana» e «il controllo statunitensente sulle nazioni Unite e le cinque istituzioni di questo ultimo contro Tripoli».

Un libico intervistato per l'edizione della radio ha dichiarato: «siamo pronti a ritornare a vivere sotto le tende, come i nostri antenati, piuttosto che accettare la nostra libertà e la nostra dignità». Più volte ha trasgresso una canzone di cui il ritornello dice: «Non veniamo a lottare con le minacce». Nel frattempo, sulla base dell'embargo aereo che entrerà in vigore oggi, i paesi della Lega Araba hanno approvato ieri a Bruxelles un «regolamento ministeriale» che stabilisce le misure limitative del trasporto aereo del Dodici.

Secondo quanto ha riferito l'ufficio del portavoce della Farnesina, che via telefono cellulari ieri sera ha comunicato ai rappresentanti di Libia e Tripoli sul paese, la situazione in Libia è finora normale, non si lamentano incidenti e danno di nostri connazionali, né hanno avuto luogo manifestazioni contro la sede diplomatica italiana. Inoltre, ieri hanno comunque lasciato la Libia molti gruppi di stranieri. In totale, rimasti nel Paese africano circa 900 italiani su un totale di 1550.

Ma le petroliere potranno viaggiare

Previsto il blocco aereo e la riduzione del personale diplomatico

NEW YORK — La punizione per Gheddafi è pronta. A meno di colpi di scena dell'ultima ora, la comunità internazionale farà scattare le sanzioni contro la Libia dalla mezzanotte tra il 14 ed il 15 aprile, ora di New York (le 06.00 del 15 in Italia). Il paese nordafricano è in quanto fra questi menzionati l'Onu a subire un embargo internazionale del Consiglio di sicurezza per il mancato rispetto di sue risultanze. In precedenza era stato accusato a Sudafrika, Iraq, Giordania e Somalia.

La risoluzione 748, approvata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu il 31 marzo scorso con dieci voti favorevoli e cinque astensioni (Zimbabwe, Cina, Verde, Marocco, India e Giordania, non impone restrizioni sull'export di petrolio ed altri scambii commerciali come nel caso Iran.

Le misure anti-Gheddafi sono di tre tipi. In primo luogo, nessun paese potrà dare rifugio a cittadini libici espulsi per

atti di terrorismo da un altro stato.

La 748 imputa a Gheddafi di attuare «pianamente» le disposizioni della risoluzione 731 del 21 gennaio 1982 (che imponeva alla Libia di estradare in Usa o Gran Bretagna i due sospettati per l'attentato di Lockerbie) e lo sollecita a dimostrare «concretmente» ed in tempi rapidi che rinuncia al terrorismo.

Dentro un mese, il 15 maggio 1992, tutti i membri dell'Onu dovranno indicare al segretario generale Boutros Boutros Ghali delle iniziative assunte per rendere efficace l'embargo contro il colonnello.

L'elicitazione applicazione delle sanzioni sarà sorvegliata dal consiglio del Consiglio di sicurezza, che ogni tre mesi emanerà i propri progressi compiuti dalla Libia. Ogni violazione della 748 da parte di qualunque stato membro dell'Onu sarà esaminata dal Consiglio, che deciderà gli eventuali provvedimenti punitivi.

PARIGI — La Corte d'assise di Parigi ha condannato ieri all'ergastolo, accompagnato da un periodo di isolamento di diciotto anni, il tunisino Fouad Ali Saïeh, 34 anni, capo del gruppo terroristico di «Hezbollah», ritenuto responsabile di una quindicina di sanguinosi attentati avvenuti a Parigi alla metà degli anni Ottanta.

I complici di Saïeh, Essam Aroua, tassista tuniso di 33 anni, e Omar Agroua, studente marocchino di 36 anni, sono stati condannati alla stessa pena, declassata poi a ergastolo con un periodo di isolamento marocchino di 33 anni. La loro condanna è stata confermata a 20 anni di ergastolo.

Dopo un'ora e mezzo di sessione di consiglio la Corte ha dunque accolto le richieste del pubblico ministero che aveva invocato un suo condan-

na «esemplare» per gli autori dell'ondata di attentati che tra il 1985 e il 1986, provocarono nella capitale francese 113 morti e oltre trecento feriti.

Alla lettura delle sentenze, Saïeh, immerso nella lettura fare alcune dichiarazioni e rimise immobili senza mostrare alcuna reazione.

Durante il processo, invece, Saïeh ha tenuto lo stesso comportamento testare che aveva già adottato al dibattimento di due anni fa. La sentenza della Corte aveva dovuto spendere le udienze per due giorni perché l'imputato aveva rifiutato di scendere in aula per bianca.

Nel processo si è trattato di anni ed esplicitamente di dire il suo nome, Saïeh. Mi chiamano Fouad Ali Occidente», aveva dichiarato.